

Cronisti in classe **QV il Resto del Carlino** 2022 **20^a edizione**



Scuola media MARCONI di Casalecchio

Da Bologna a Casalecchio, vince la street art

Monica Cuoghi, Sharko e tanti altri: anche da noi gli artisti, sull'onda dei 'maestri' degli Stati Uniti, creano loro opere sui muri

Da sempre l'uomo ha cercato di trasmettere sensazioni con l'arte visiva, sin dal Paleolitico, con le pitture rupestri. Erano segni raffigurati con colori estratti dai minerali, dipinti per lasciare il segno della propria presenza e per raccontare la quotidianità. Al giorno d'oggi, questa forma d'arte si è evoluta e viene chiamata 'street art'. Viene praticata in luoghi pubblici, con bombolette spray, stencil, colori acrilici e pennelli. Gli street artist disegnano per esprimere le proprie emozioni e i propri sentimenti o per protestare contro le proprietà private, il capitalismo e la politica.

Anni fa, tutto ciò veniva visto come un atto di vandalismo, per questo i giovani erano spinti a praticare la street art per trasgredire le regole. Ora la street art è considerata una vera e propria forma d'arte, molto praticata e diffusa. Negli anni '80, negli Stati Uniti d'America, di pari pas-



Gli alunni della scuola Media Marconi di Casalecchio hanno analizzato l'importanza della street art

dava affermandosi la street art. In questa città, una writer, Monica Cuoghi, avviò la produzione di murales con il suo puppet: Pea Brain, una papera particolare, con le zampe sproporzionate al resto del corpo.

Adesso, girando per le strade di tutta Bologna e Casalecchio, possiamo vedere moltissimi pezzi, cioè le opere degli 'street artist', dove, in alcune occasioni, possiamo notare il tag, ovvero la firma. A Casalecchio uno dei writer più conosciuti è Sharko, inconfondibile per i suoi tentacoli e polipi dai colori inusuali. Un altro, caratterizzato dall'originalità dei suoi lettering, è Moe. Quindi, è anche grazie agli artisti di strada e alle loro lotte per valorizzare la street art che, oggi, moltissime città come Bologna possono contare su un esteso patrimonio artistico a portata di tutti.

3C: Maini, Marino. 2A: Righetti. 1C: Sebastiano, Balista. Prof. Foresta e Zanuttini.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

APPROCCIO DIVERSO

Un tempo i disegni erano visti come atti vandalici, mentre ora tutto è cambiato

so con la street art, nacquero altre forme d'arte come la break dance e l'hip hop. Andy Warhol, infatti, era sia un esponente del movimento Pop Art, che un abile writer. Le sue opere sono conosciute da tutti, specialmente

quelle con il medesimo soggetto ritratto in diverse gradazioni di colore.

Altre icone di questo movimento, sempre provenienti dagli Usa, sono Keith Haring, conosciuto per gli omini dai colori

sgargianti che ballano e Basquiat, i cui dipinti erano una critica alla società, in particolare verso gli stereotipi nei confronti della comunità nera. Dall'altra parte dell'oceano, in tutta Italia, anche a Bologna, an-

CREATIVITÀ

«Un modo nuovo rispetto al passato di esprimere i sentimenti»

L'intervista dei ragazzi a uno degli esponenti più in vista

Antonio Colaci, in arte 'Moe', si racconta: «Ancora oggi provo emozioni sempre nuove»

«Uso spesso la tecnica del free style, ma prima di ogni pezzo devo fare pratica sulla carta»

Passeggiando per le strade di Bologna è facile imbattersi in murales e graffiti, con i più svariati soggetti: dai tentacoli ai polpi di Sharko, ai figurativi di Blu o ai lettering di Moe. Ed è proprio Antonio Colaci, in arte Moe, che abbiamo intervistato.

Come e quando si è appassionato alla street art?
«Alle medie mi ero appassionato allo skate, sulle riviste specializzate c'erano foto di murales.

Provai a fare dei disegni simili, ma su carta».

Quando prepara un pezzo segue uno schema ricorrente o è influenzato dal momento?

«Uso spesso la tecnica del free style, ma prima di ogni pezzo devo fare molta pratica con il disegno su carta. Le lettere, nel lettering, devono essere personali». **Che emozioni prova mentre disegna?**

«Quando ero più giovane ogni pezzo rappresentava una sfida, un confronto con me stesso. Anche ora provo emozioni sempre nuove, ma mi pongo più obiettivi, penso più in grande».

Come valorizzare la street art in Italia?

«Negli ultimi 15/20 anni la situazione è migliorata, prima quando disegnavi in giro i passanti ti accusavano di sporcare i muri e la città, forse perché 25 anni fa non c'erano molti writer. Ora, invece, la gente spesso si complimenta con te mentre lavori. Secondo me per valorizzare la street art è essenziale parlare con gli 'addetti ai lavori'».

Quali sono i pezzi a Bologna a cui è più legato?

«Mi è piaciuto molto lavorare nelle stazioni di Castelbologno, Borgo Panigale e Mazzini».

3C: Sabattani. 2B: Ruggeri, Calzolari. 1C: Hoxha, Antonioli. 1A: Rugiero Prof. Zanuttini e Bonadei

I LAVORI CHE ABBELLISCONO GLI IMMOBILI

L'iconico fenicottero sull'ascensore, un tesoro nascosto all'interno dell'ecomostro

Può un ecomostro diventare un luogo dove poter esprimere la propria arte e le proprie emozioni? Sì, ed è il caso del Mostro di Casalecchio, una struttura ormai abbandonata risalente al 1958. Progettato come seminario dei Padri Passionisti, venne abbandonato in seguito a disguidi nella sua realizzazione. Quindi cosa ne è stata della struttura? Col passare degli anni ci sono stati molti tentativi di vendita e riconversione, ma nessuno di essi è andato a buon fine. Nonostante adesso l'esterno del Mostro appaia desolato e pericolante, l'interno nasconde centinaia di murales e graffiti, come l'iconico fenicottero raffigurato sul muro dell'ascensore o il volto ridente disegnato attorno a un foro nel muro. Perché una simile forma d'arte deve rimanere confinata tra le mura di un misterioso edificio? La risposta, purtroppo, è ovvia, infatti, secondo l'articolo 639 del codice penale: «Chiunque deturpi o imbratti immobili altrui è punibile». Perciò bisognerebbe riqualificare luoghi che, come il Mostro, nascondono un patrimonio artistico.

3C: Sangiovanni. 1B: Vecchia, Giordani 1A: Marcedula, Prandini. Prof. Foresta e Bonadei